

## **Lettera dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli a sostegno di Terranostra Bene Comune**

L'area dell'ex deposito di carburante aeronautico militare di Casoria, alle porte di Napoli, è stata abbandonata al degrado dagli anni '90 fino al 2015, quando un gruppo di cittadini/e e attivisti/e ha dapprima svolto una vasta opera di pulizia e ha poi ha reso questo ex luogo dimenticato uno spazio pieno di attività di alto valore sociale. "Terranostra" è un bene comune: un vero e proprio parco pubblico, completamente gratuito e aperto a tutti/e; orti sociali e autogestiti, con criteri di agroecologia e contrasto allo sfruttamento; laboratori ed eventi artistico-culturali; mutuo soccorso e spese solidali; sport; attività di sostegno al diritto allo studio e tanto altro. Si tratta di uno spazio 'sicuro' dove è quotidianamente presente una comunità di cura, che da tempo ospita un collettivo transfemminista con spazi di confronto non misti e proprio la scorsa settimana ha lanciato una cassa di mutuo soccorso per la salute mentale, particolarmente urgente per chi non può permettersi le necessarie cure psicologiche, specie in questo periodo pandemico.

Tutto questo oggi rischia di essere oggi perduto. Di più, si rischia di far perseguire civilmente e penalmente proprio quei cittadini che in prima persona si sono attivati, senza alcuno scopo di lucro, per migliorare la vivibilità del proprio territorio, creando attraverso il mutualismo uno spazio dove coltivare diritti. L'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco di Casoria il 9 luglio 2021 – proprio nel giorno del compleanno di Terranostra – non tiene conto né dell'importanza di questo progetto né dei diversi tentativi che i suoi animatori/trici hanno svolto nel corso degli ultimi anni per vedere riconosciuto l'uso civico e collettivo del bene comune, così come avvenuto in altri spazi nella città di Napoli. Non possiamo dunque esimerci dall'esprimerci su questa vicenda, e non temiamo alcuno "sgarbo istituzionale" posto che molti membri di questo Osservatorio sono testimoni diretti di questi tentativi, essendo stati coinvolti per provare a convincere il Comune ad aprire un tavolo di confronto tecnico per vagliare questa strada. Il caso della città di Napoli mostra che quella dell'uso civico e collettivo urbano sia una strada virtuosa e percorribile, che si aggiunge e arricchisce altri strumenti di gestione collettiva dei beni comuni. È ormai riconosciuto a livello nazionale e internazionale che ovunque i beni comuni urbani sono presidi di inclusione e uguaglianza, specie in territori svantaggiati – come quelli del Meridione d'Italia – dove lo Stato stenta ad assicurare una presenza efficace contro il disagio sociale e la criminalità organizzata.

Grazie all'autogoverno realizzato attraverso l'uso e la gestione di uno spazio pubblico questi beni comuni emergenti sono sottratti alla logica dell'uso esclusivo, attraverso una gestione collettiva che consente l'accesso a tutte e tutti, con i principi fondanti dell'antifascismo, antirazzismo e antisessismo. Questi spazi sono motori di un nuovo coinvolgimento di cittadini/e e abitanti dell'area, che si attivano in prima persona – con forme collettive, aperte e orizzontali – per restituire risorse e competenze al territorio, organizzare attività mutualistiche e solidali, nonché sviluppare proposte istituzionali nuove a partire dalle politiche urbane.

Terranostra ha valorizzato in modo esponenziale quell'area, generando un valore sociale, culturale e civile che si moltiplica costantemente grazie alla continua accoglienza di nuovi progetti, iniziative e persone sempre diverse ed eterogenee. Questa redditività 'civica' è un vero patrimonio pubblico da

garantire, conservare e moltiplicare, a vantaggio della città di Casoria, ma anche di tutte le reti locali, nazionali e transnazionali che stanno beneficiando dello spazio.

Per queste ragioni, sosteniamo il riconoscimento della comunità di Terranostra da parte del Comune di Casoria, attraverso una sperimentazione condivisa delle forme presenti nel regolamento comunale sulla gestione dei beni comuni. L'immediata apertura di un tavolo di confronto con la comunità di Terranostra è la premessa necessaria per soluzioni istituzionali nuove, alternative allo sgombero, capaci di assicurare la dotazione di servizi e utenze agli spazi, ma anche la promozione di un processo partecipato capace di dare un indirizzo sulla destinazione dell'area con il contributo di tutte e di tutte, incluse le persone che attualmente a Terranostra trovano solidarietà e soccorso.